

# Violenza sulle donne, l'emergenza

## «Sei solo mia, ti sfregio con l'acido» denunciato dalla ex, stalker arrestato

ERCOLANO

Carla Cataldo

Le minacce, i pedinamenti. L'amore che diventa ossessione, tormento, violenza. «Se non sei mia non sarai di nessun altro», ripete quella voce al telefono, tra messaggi e chiamate. Un tormento senza fine andato avanti per mesi. Un'altra storia drammatica che, senza l'intervento delle forze dell'ordine, poteva trasformarsi nell'ennesima tragedia, l'ennesimo femminicidio. E così nei giorni del dibattito su patriarcato e diritti delle donne, arriva dalla provincia di Napoli l'ultimo spaccato di una realtà che ha ormai raggiunto i crismi dell'emergenza vera e propria.

Siamo a Ercolano, la città degli scavi. La protagonista è L.B., trentaquattro anni. Una donna come tante, con i suoi sogni e le sue passioni. Una donna che da qualche tempo è però finita nel tunnel di una relazione tossica. Lui si chiama C.G., di anni ne ha trentasei e vive nella vicina città di Portici. All'inizio è una storia come tante. L'affetto, la passione, l'amore nascondono anche i difetti e le ossessioni più terribili.

li. Si va avanti così per qualche mese fino a quando il vaso non trabocca. Lei dice basta. Vuole chiudere quella storia senza risentimenti, come tra persone normali. Ma lui non si arrende. E qui comincia l'incubo vero e proprio.

### LE MINACCE

Prima i messaggi lasciati su chat e segreterie, poi i pedinamenti nel cuore della notte fino all'abitazione della ragazza, e infine i raid intimidatori contro la sua autovettura. Ma è solo l'inizio. Arrivano le minacce, anche di morte: «Sei solo mia o

**MESSAGGI IN CHAT E TELEFONATE NELLA NOTTE L'UOMO PEDINAVA E INTIMIDIVA L'EX COMPAGNA**



STALKING A Ercolano l'ennesimo caso di violenza sulle donne: un uomo è stato arrestato per minacce alla ex compagna

di nessuno», ripete quella voce rabbiosa dall'altro capo del telefono. «Ti ammazzo», «non mi puoi lasciare», «ti sfregio con l'acido»: alcune delle frasi topiche racchiuse nelle pagine dell'inchiesta lampo coordinata dalla Procura di Napoli e condotta dai carabinieri della tenenza di Ercolano. Un fascicolo confluito nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip ed eseguita dai militari dell'Arma.

### L'INDAGINE

Secondo gli inquirenti, dal racconto della vittima e dai riscon-

**L'INCHIESTA DELLA PROCURA DOPO LA DENUNCIA DELLA DONNA RAID ANCHE CONTRO LA SUA VETTURA**

tri effettuati grazie all'analisi del cellulare della ragazza sarebbero emersi a carico del sospettato gravi indizi di colpevolezza in ordine all'accusa di stalking. Accuse confermate dal giudice per le indagini preliminari che ha firmato l'arresto. Accuse tutte da chiarire, siamo soltanto all'alba del procedimento, e dalle quali il trentaseienne potrà difendersi nei vari step processuali raccontando la sua verità. Una storia che però, se confermata, rappresenta l'ennesimo tassello di una catena di violenze spezzata, in questi anni, dal tempestivo intervento delle forze dell'ordine. I numeri degli arresti per maltrattamenti e stalking sono cresciuti in maniera esponenziale, soprattutto nella provincia di Napoli dove da sempre si registrano dati preoccupanti su questo fronte. Merito del grande lavoro di sensibilizzazione svolto dagli investigatori sul territorio. Un lavoro che ha spinto decine di donne a denunciare. A raccontare la propria storia. A uscire da quel tunnel di violenza e terrore dal quale, troppo spesso, vengono fuori tragedie come quella della povera Giulia Cecchettin o di Vincenza Angrisano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Daniela Di Maggio

# «Altro sangue tra minori subito il pugno di ferro»

Maria Chiara Aulizio

«Sono scoraggiata, scoraggiata e avvilita. La morte di mio figlio non sarà servita a nulla se la legge non cambierà al più presto. L'episodio dell'altra notte in Galleria è solo una conferma: ancora un accoltellamento, ancora un ragazzino ferito che solo per miracolo non ha fatto la fine di Giogì».

Daniela Di Maggio questa mattina sarà in prefettura per ricevere dal ministro Piantedosi la medaglia d'oro al valor civile alla memoria. Un altro riconoscimento, un modo per non dimenticare il sacrificio di Giovanbattista Cutolo, ucciso a colpi di pistola da un minorenne all'alba del 31 agosto in piazza Municipio. Una sola colpa: trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato.

### Che cosa dirà al ministro?

«Né più né meno di ciò che ho detto al procuratore Gratteri durante il nostro incontro: cambiate le norme. Le baby gang - e chiamarle così è già un errore visto che si tratta di criminali incalliti - stanno diventando una bomba a orologeria destinata a esplodere».

### Ha parlato più volte di eccessivo garantismo da parte della magistratura.

«E non esito a ribadirlo. Troppo garantismo e troppa impunità. Questi delinquenti pensano di poter fare tutto perché sanno che alla fine non gli succederà niente. L'errore è considerare ancora "baby" teppisti in piena regola destinati solo a peggiorare».

### Questo sarà il primo Natale senza Giogì.

«A volte mi sembra di impazzire e forse lo sono davvero. Mio figlio non c'è più, per quel che mi riguarda oggi nulla ha senso, figuriamoci il Natale, un momento fatto apposta per stare insieme». Ha detto che le baby gang rappresentano una bomba sociale pronta a esplodere da un momento all'altro.

«È così. Ora non voglio fare tragiche previsioni ma quello che è accaduto a Giambattista

► La mamma di Giogì oggi in Prefettura ► «Mi consegnerà una medaglia al valore  
«Incontrerò Piantedosi: serve una legge» nel ricordo di mio figlio ma non basta»



IL DOLORE Daniela Di Maggio la mamma di Giogì in una foto che la ritrae al funerale del figlio ucciso lo scorso mese di agosto

purtroppo succederà di nuovo. La città è invasa da bande di ragazzini armati, violenti, pieni di alcol e droga che escono con l'unico scopo di accanirsi su qualcuno: le loro vittime preferite sono i bravi ragazzi». I dati parlano chiaro: il consumo di alcol e droga è in netto aumento proprio tra i minori.

«E mi permetto di aggiungere con la complicità di chi non rispetta le regole e vende cicchetti a un euro. Dai Quartieri spagnoli al centro storico i gestori dei locali se ne fregano».

### Problema di controllo?

«Certo anche quello. È chiaro che una maggiore sorveglianza

potrebbe ridimensionare il fenomeno: a parte chi si ubriaca e si droga e poi tira fuori coltelli, pistole e tirapugni, c'è un mondo di adolescenti al quale per legge l'alcol non dovrebbe essere venduto».

**Questa mattina riceverà un altro riconoscimento nel nome di suo figlio. Il ministro dell'Interno le consegnerà una medaglia d'oro al valor civile.**

«Non può che farmi piacere, ovviamente ma nessuno potrà mai restituirmi Giogì. Mi fa una gran rabbia pensare che chi me lo ha portato era già stato accusato di tentato omicidio quando aveva solo quattordici anni. Ecco perché chiedo una

legge che sia meno garantista, e più severa, nei confronti dei minorenni che delinquono».

**Ha recentemente incontrato il procuratore di Napoli. Ne ha parlato anche con lui?**

«Non avrei mai perso un'occasione del genere, gli ho espresso il mio pensiero con chiarezza, credo di essere stata anche piuttosto dura. Ormai parlo senza freni, vi assicuro che non ho più niente da perdere».

**In che senso è stata piuttosto dura?**

«In poche parole gli ho detto che fino a quando tragedie come la mia non coinvolgeranno chi conta e ha il potere di decidere, nulla è destinato a cambiare. Perdere un figlio con tre colpi di pistola sparati al petto ti impone di ribellarti e pretendere giustizia. Ecco perché chiedo una riforma della giustizia minorile con l'abbassamento dell'età imputabile e la certezza della pena per chi commette reati particolarmente gravi».

**L'ha più volte definita una "legge esemplare".**

«Sì, serve riforma seria perché un sedicenne che spara a sangue freddo, da killer, va giudicato come un adulto. Il ragazzino, al mio paese, è quello che va al parco in bicicletta o a mangiare una pizza con i compagni di scuola. Lo ripeto per l'ennesima volta: chi ha ucciso mio figlio deve essere processato come un adulto, il suo è stato un crimine efferato che va pagato senza sconti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le indagini

## Ragazzino ferito, branco dai carabinieri

Sul ferimento del 17enne sabato scorso, all'interno della Galleria, le indagini sono in corso per identificare il responsabile. Ieri pomeriggio, alcuni giovanissimi sono stati convocati dai carabinieri che conducono le indagini per conto della Procura dei Colli Aminei. Un'inchiesta delicata che fa leva su poche testimonianze (probabilmente decisive), oltre che sul vaglio di alcune immagini ricavate dal sistema di videosorveglianza all'interno di Galleria Umberto. E non è tutto. Ci sono altri punti che hanno consentito di arrivare

probabilmente allo snodo decisivo: sono i video su TikTok postati da alcuni componenti del branco entrato in azione contro un ragazzino inermi. Uno di questi è quello che ha usato il coltello, sferrando quattro coltellate al torace, alla pancia e alla schiena di una persona indifesa. Un vigliacco. Al vaglio degli inquirenti i video di sfida che sono stati postati dopo l'aggressione, all'insegna del "amo quando ti faccio mettere paura". Intanto, la madre del 17enne chiarisce a Il Mattino di non aver subito minacce».

l.d.g.



**NUOVA AGGRESSIONE NELLA GALLERIA SOLO PER MIRACOLO QUEL RAGAZZO NON È FINITO COME GIAMBATTISTA**



**BEVONO E SI DROGANO POI SI ARMANO DI COLTELLI, PISTOLE E TIRAPUGNI E VANNO A CACCIA DEI BRAVI RAGAZZI**



**CONTINUE A CHIAMARLE BABYGANG MA DI "BABY" NON C'È NIENTE SONO CRIMINALI**

ilparadiso.com